

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Rocco.

Rocco Pietro. Non posso fare a meno, deputato tra i più giovani e meno autorevoli, di prendere anch'io a parlare in questa dolorosa congiuntura, per piangere la perdita di uno dei più illustri uomini della nostra patria, e una virtù ed un carattere che muoiono nel venerando generale onorevole deputato Fabrizj. Spero, nell'interesse del paese, che più dalla nostra generazione, che ha trovato la patria libera ed indipendente, tale uomo sia fortemente imitato e che sia tenuto come esempio e guida per le doti della mente e del cuore; massime ora che sventuratamente la falange di quella generazione forte e patriottica sempre più va assottigliandosi.

Concludo con l'associarmi alle parole sentite degli oratori che mi hanno preceduto, e mi associo anche alle proposte dell'onorevole Cairoli. Indi, a nome anche di altri miei onorevoli colleghi, propongo che la Camera, fatta l'estrazione degli Uffici, sospenda la seduta in segno di lutto ed in omaggio all'illustre che da tutti si compiangere. (*Approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. L'onorevole Torlonia, rappresentante della città di Roma, ha già pronunziato, alla vostra presenza, affettuose e rispettose parole verso la memoria di quell'uomo che tutti oggi desidereremmo di vedere fra noi e che disgraziatamente non vedremo mai più.

Io credo di farmi interprete dalle molte migliaia di cittadini romani che seguirono il generale Fabrizi nelle campagne per la redenzione d'Italia, se, dal mio posto modesto di deputato, rivolgo una preghiera all'onorevole Torlonia, rappresentante della città di Roma, nella sicurezza che egli se ne farà eco in un'altra aula; ed è che alle onoranze da rendersi in Roma all'illustre generale Fabrizi si aggiunga quella di destinargli, quanto prima, un busto al Pincio, nel luogo dove sono i busti degli uomini che hanno bene meritato della patria. (*Approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

Elia. Non sapendo che l'onorevole Savini avrebbe parlato a nome delle Marche, io, che mi trovavo in letto, ammalato da parecchi giorni, mi sono alzato per venire a compiere il dovere di dire, a nome delle Marche, una parola di elogio in onore dell'illustre e compianto nostro collega, generale Fabrizj. Non ho bisogno di ripetere cose che noi tutti sappiamo. Già abbiamo udito le lodi del

suo valore e dall'onorevole Cairoli e dall'onorevole Crispi e da quanti altri hanno quest'oggi parlato; quindi, a nome delle Marche, ora intendo solo inviare una parola di conforto alla famiglia del generale Fabrizj, mentre mi associo alle proposte fatte dall'onorevole Cairoli. (*Approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Signori, v'han degli uomini i quali non hanno bisogno di aspettare che la morte renda loro giustizia; e, quante possano essere le passioni che diversamente piegano i giudizi di coloro i quali nei vari partiti lottano pel trionfo delle loro idee, v'han delle virtù che si sovrappongono a questi giudizi medesimi, incutono riverenza e stima, e fanno che il cittadino sia da ogni parte reputato onore e gloria della patria. Di questo novero fu il generale Fabrizj; e tutto quello che dai vari lati della Camera è stato detto, e che risponde ad un antico sentimento nostro, lo prova.

Perciò io non ho che a deplorare che altrove sia chiamato il presidente del Consiglio dei ministri, perchè mi pare opportuno che, davanti a tombe d'uomini così degnamente gloriosi, la più alta parola risuoni, così dai vari lati della Camera, come dai banchi del Ministero.

Nicola Fabrizj, nella sua vita, ebbe le virtù che furono indicate dagli oratori che mi hanno preceduto; la modestia, il disinteresse ed il sacrificio. Queste virtù governarono la vita sua; ma ebbe nella mente e nel cuore anche un altissimo ideale al quale fu in ogni tempo, in ogni condizione di cose, perfettamente conforme la vita sua; cioè la libertà della patria. Aspirando alla liberazione ed alla grandezza del suo paese, egli ha potuto sentire che la causa della libertà si combatteva dappertutto dove vi fosse una bandiera alzata in nome della libertà e vi corse. Ed allorché gli parve che l'Italia, che andava lentamente maturando le sue sorti, richiamasse l'opera dei suoi migliori, egli, come avete inteso, dedicò tutta l'opera sua a quest'altissimo scopo. Felice! Imperocchè ben fu detto che ogni fortuna, così del dolore, come della gloria italiana porta il suo nome. Egli si associò a tutti i conati, e ne fu parte, malgrado la modestia sua, importantissima; felice di vedere i suoi sforzi coronati.

Carattere veramente antico, in cui le virtù politiche alle virtù dell'uomo si congiungevano mirabilmente. Degno perciò che egli, secondo una giusta frase dell'onorevole Cairoli, resti nella memoria nostra ad illuminarci, ad incoraggiarci,